

Notiziario
della Società Italiana della Camelia
Cannero Riviera

Anno XI

Giugno 1975

n. 2

S O M M A R I O

- Ringraziamento.
- Notizie della società.
- Esperienze pratiche di coltivazione della camelia.
- Un suggerimento.
- Acquerelli della signorina Anne Marie Trechslin per risanare il nostro bilancio.
- Quale è il nome di questa camelia ?
- Coltivazione delle camelie.
- Appunti per una "Storia della camelia in Italia".

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo tutti coloro che hanno cooperato alla riuscita della "XI Mostra Internazionale della Camelia" svoltasi dal 5 al 20 aprile alle Isole di Brissago.

Riteniamo che questa mostra abbia dato un notevole impulso alla popolarità della camelia. La vastità dei campi in cui spaziava, l'affluenza del pubblico, la molteplicità delle piante e dei fiori esposti hanno attirato l'attenzione anche di chi era venuto alla mostra per pura curiosità. Ci risulta che molti floricoltori sono stati visitati da persone che hanno visto alle Isole di Brissago esposte le loro piante.

NOTIZIE DELLA SOCIETA'

1) Assemblea dei soci

Il giorno di domenica 27 aprile 1975, si è riunita la assemblea dei soci della nostra associazione.

Dopo la lettura del bilancio e delle relazioni, che sono state inviate a tutti i soci, si è passato alla discussione degli stessi.

E' stata letta fra le altre la lettera del 17.4.1975 del comm. rag. Carlo Carcano del seguente tenore :

"Accludo scheda di votazione per la prossima assemblea del 27 corrente, alla quale mi dispiace di non poter partecipare, anche perchè avrei voluto avanzare una proposta. Da vecchio ragioniere devo osservare che il nostro bilancio è terribilmente sbilanciato: L. 676.676.= disavanzo ! Come rimedierei ?

Non vedrei altra soluzione all'infuori della seguente: creare una nuova categoria di soci sostenitori o simili che si impegnino a versare una quota di L. 50.000.= all'anno per sopperire alle spese. Ne basterebbero una decina. Io mi sottoscrivo per primo".

Anche altri soci sia per lettera che di presenza a mia voce hanno fatto presente la necessità di risanare il bilancio con qualche provvedimento. La signora Eugenia Martini Jasoni ad esempio propone di portare la quota ordinaria a L. 10.000.=

Dopo discussioni si è convenuto di non modificarne la quota associativa ordinaria e di dare mandato al nuovo consiglio di escogitare qualche sistema per risanare il bilancio chiedendo un contributo straordinario o altro. E' pur vero che i successi che la nostra iniziativa consegue sono sempre crescenti, tuttavia le spese crescono ancora più rapidamente. Basti pensare alle spese postali ed a quelle di cancelleria. Nè il futuro si presenta roseo. La micrania di chi dovrebbe curarsi delle sorti della floricoltura italiana ci induce al più nero pessimismo. Durante la discussione si è proceduto allo spoglio delle schede di votazione, per la verità molto numerose. In base alle stesse risultano eletti i signori :

Anelli N.D. Alessandra - Oggebbio
Ardizzoia Comm. Giovanni - Pallanza
Bergonzoli Dott. Umberto - Cannobio
Caraffini Prof. Bruno - Arona
Carmine Mario - Cannero Riviera
Coggiatti Comm. Dott. Stelvio - Roma
Grancini Dott. Luigi - Milano
Hillebrand Piero - Pallanza
Schober Giovanni - Ascona
Sevesi Dott. Ing. Antonio - Milano

Nella prima seduta, quella del 21 giugno 1975, il consiglio ha procedu

to alla nomina del presidente, del vicepresidente, del segretario.
Risultano eletti:

Dott. Ing. Antonio Sevesi - presidente
Comm. Giovanni Ardizzoia - vice presidente
Rag. Teresio Ferrario - segretario

Per quanto riguarda il risanamento del bilancio rimandiamo ad altra pagina di questo stesso notiziario.

2) Quote sociali

In base a quanto stabilito nella assemblea dei soci del 27 aprile 1975, le quote sociali per il 1976 vengono così determinate:

- soci ordinari L. 5.000.=
- soci sostenitori L. 10.000.=

3) "XI^ Mostra internazionale della Camelia"

Come è noto questa mostra si è svolta eccezionalmente alle isole di Brissago. Prevista della durata di una settimana dal 5 al 13 aprile, è stata opportunamente prorogata fino al 20 aprile. I primi giorni infatti le avversità atmosferiche assunsero il carattere di eccezionalità mettendo a durissima prova le capacità degli organizzatori della mostra.

L'affluenza del pubblico è stata notevole: circa 15.000 visitatori. D'altra parte è da tenere presente che le circa 700 piante di camelia esposte rappresentavano un "unicum" in una esposizione di camelie. Mai prima d'ora nel mondo si erano convogliate ad una mostra tante piante di camelie. E' da tenere anche presente che il trasporto doveva farsi per via acqua essendo la mostra sopra un'isola. Oltre le piante vi erano in mostra:

- 1) fiori di camelia recisi.
- 2) composizioni di camelie.
- 3) quadri rappresentanti camelie.
- 4) francobolli rappresentanti camelie.
- 5) libri di camelie.

Queste mostre, coordinate con particolare cura dalla signora Mary Caroni, hanno pure richiamata l'attenzione dei visitatori.

4) "VI^ Esposizione di camelie" di Roma

Rimane, questa mostra, un valido esempio di come la tenacia e la passione per le camelie di una persona, in questo caso il comm. dott. Stelvio Coggiatti, possa riuscire a rendere stabile una manifestazione che sembrava destinata all'insuccesso.

Nei giorni 7 e 8 marzo alla Rosenthal Studio Hans hanno presentato fiori e piante di camelie:

- Blasi Ing. Raffaele
- Caffarelli Ing. Achille

- Cervini Elio
- Coggiatti Dott. Stelvio
- Costantini Scala A. Maria
- Del Sera Dott. Mario
- Fossati Contessa Maddalena
- Giovenale N. D. Matilde
- Macchi Dott. Giulio
- Pallastrelli Elena
- Riviera fiorita - Albano
- Rolando generale Ettore
- Rotti Ferdinanda
- Villa Pontificia - Castelgandolfo
- Vivai del Circeo

- 5) III^ Edizione di "Camelia sul lago di Como" di Gravedona.
Inaugurata il giorno di sabato 5 aprile con condizioni atmosferiche pessime, grazie al dinamismo del Dott. Motti e dei suoi collaboratori, la mostra ha avuto notevole successo. In particolare si sono avuti 30 espositori. Ammirate in modo particolare le camelie reticulate e le 10 composizioni presentate. Anche il vivaista locale ha presentato un numero di piante di camelie molto superiore a quelle dello scorso anno. A tutti i partecipanti è stato dato un diploma.

- 6) Trofeo Cav. Vitale Ardizzoia
Questo premio, creato nel 1968 dal Comm. Giovanni Ardizzoia, per onorare la memoria del padre veniva assegnato secondo le norme pubblicate sul nostro "Notiziario" del dicembre del 1968, al floricultore che alla "Mostra internazionale della camelia" si fosse particolarmente distinto e sarebbe stato assegnato definitivamente a chi l'avesse vinto per tre volte.
I vincitori furono:

- 1969 Mario Carmine ed Alessandro Ranzoni
- 1970 "Le camelie" di Dott. Ulderico Ferrari
- 1971 Mario Carmine ed Alessandro Ranzoni
- 1972 Floricoltura Lago Maggiore di Giovanni Piffaretti
- 1973 Floricoltura Lago Maggiore di Giovanni Piffaretti
- 1974 Alfredo Perrucchini
- 1975 Floricoltura Lago Maggiore di Giovanni Piffaretti

Il trofeo Cav. Vitale Ardizzoia viene quindi assegnato definitivamente alla Floricoltura Lago Maggiore di Giovanni Piffaretti.

- 7) International Camellia Society
Tutti riconoscono che il Prof. E. G. Waterhouse è il n. 1 nel campo delle camelie. Egli da tempo si dedica a questo fiore con rara competenza e con fervente entusiasmo. Alcuni anni or sono egli fondò la "International Camellia Society" con l'intento di raccogliere, quali

soci, gli appassionati di camelie di tutto il mondo. Il numero degli aderenti è notevole, ma evidentemente si desidera incrementarlo. L'associazione pubblica ogni anno un "Journal" che contiene molte notizie sulle camelie. La quota associativa per il 1975 è di L. 3.800, che può essere inviata al tesoriere :

Mr. John Gallagher
2 Station Road

(Inghilterra) VERWOOD
 (Dorset)

Chi desidera maggiori chiarimenti può rivolgersi alla nostra segreteria.

- ° - ° - ° - ° -

ESPERIENZE PRATICHE DI COLTIVAZIONE DELLE CAMELIE di Gino Pellini

Per chi ha poca cultura è molto più fatica scrivere che fare lavori pesanti. Comunque sono contento di rispondere alle osservazioni del signor Hillebrand, contenute nel "Notiziario" di settembre.

- 1) Alcune camelie vivevano malamente a causa del ristagno dell'acqua nel terreno stesso poco profondo essendovi della roccia sotto. Ho dovuto quindi trapiantarle. Ecco le norme che ho seguito per tale operazione.

Bisogna tenere presente che quando le piante sono adulte ed hanno raggiunto l'altezza di 2 metri e la circonferenza di 3 metri, è necessario far sì che la pianta "non se ne accorga", è molto importante per la buona riuscita dell'operazione.

Ciò significa prendere tutte le precauzioni necessarie e, prima di tutto preparare il nuovo posto in terreno buono e profondo, se è possibile in pendenza, a mezz'ombra e dove si può più facilmente irrigare specie nel primo anno. Così si fa la preparazione della nuova dimora. Per estrarre la pianta si fa una specie di trincea e precisamente un canale circolare a 60 centimetri dal centro della pianta, in modo che il pane di terra sia sufficiente per il riattaccamento della pianta.

La larghezza e la profondità del solco si regola in base alle dimensioni della pianta la quale, a sua volta è in proporzione al volume delle radici. Poi si mettono delle tavole una a fianco dell'altra, per tutta la circonferenza della pianta in modo che il pane di terra stia fermo; le tavole devono essere legate forte con 2 o 3 legature, al termine dell'operazione la camelia sembra stia dentro una botte del vino dimezzata. Dopo averla imbragata bene con le tavole, per tirarla fuori, bisogna aprire da un fianco la trincea, piegare la pianta verso l'apertura e co

sì facendo si vede se sotto ci sono radici, e di solito ci sono, si debbono allora tagliare per liberare la piante dal terreno. Poi si prende un sacco di ortica o di plastica forte e lo si infila sotto, cosa non difficile, piegando la pianta il più possibile e una volta infilato il sacco raddrizzarla e poi si lega il sacco alla mezza botte. Poi si prende la corda si lega bene la mezza botte, si fa un cappio alla corda più basso possibile e vi si infila un travicello resistente. Poi due uomini da una parte e due dall'altra tirano fuori la piante e se la buca alla quale è destinata è vicina vi si porta, sempre in 4, facendo pianissimo, invece se la buca è lontana occorre un mezzo piuttosto basso facendo molta attenzione perchè la pianta in quel momento è da considerarsi un ferito grave e la terra che cade dalle radici è come cadesse sangue. Il sacco viene tolto appena messa la pianta nella nuova buca, piegandolo e sfilandolo da un lato sempre pianissimo, poi si levano le tavole mentre un uomo con la mano tiene ferma la pianta, poi con la pala si chiude subito la buca con terrà già preparata e che consiste in un terriccio di terra, fogliame e letame di due anni, il tutto mescolato bene ed inumidito. Nei trapianti non si mette mai concime, finchè la pianta non ha riattecchito bene. Per le camelie grandi l'operazione viene fatta in ottobre - novembre e non più tardi. La potatura deve essere severa: togliere circa metà dei rami. A distanza di un anno dal trapianto posso dire che le tre camelie che ho trasportato "non se ne sono accorte" ed hanno ripreso bene.

- 2) Riguardo il mio insuccesso nella semina delle camelie, ho deciso di rinunciare e dare quei pochi semi a disposizione a chi ha più tempo di me. Ora sto provando con le margotte.
- 3) La "CALLA" fredda, non colla fredda
Su questo c'è da dire molto. La calla fredda è una parola molto usata qui nei castelli romani. Questa parola si sente ripetere spesso nei mesi di luglio, agosto e anche settembre e soprattutto nei raccolti, vendemmia o raccolta di olive o frutta. Quando ci si incontra tra contadini si dice "Be! come è andato il raccolto?" Se il raccolto è andato male la risposta è: "Se non faceva calla fredda potevo fare dieci quintali invece di due", se si tratta di frutta - oppure, "potevo fare 10 botti di vino invece che due", oppure, "10 barili di olio invece che due". La calla fredda viene a colpire la frutta quando il terreno è infuocato nei mesi estivi, tanto che il terreno è secco, asciugato dal sole per una profondità di circa 50 o 60 centimetri.
Allora si scontra caldo e freddo e da qui hanno origine le malattie, soprattutto le crittogame: peronosspore per la vite e pomodoro e marca per l'olivo, anche se quest'ultima non è malattia crittogamica. La calla fredda è ancora più accentuata se si muove il terreno vangandolo e estirpando l'erba. Infatti nei mesi estivi quando il terreno è infuocato e piove, nessuno lo lavora, finchè non è asciugato, e se c'è l'erba infestante non la si estirpa, ma la si taglia con il falchetto per non muovere la terra. La calla fredda viene anche quando si inaffia di pomeriggio quando il terreno è caldo, per questo bisogna innaffiare al mattino.

Durante la notte il terreno è freddo. Anche i vasi esposti al sole sono molto soggetti alla calla fredda, specie quando si inaffia con acqua gelata del rubinetto. Noi inaffiamo i vasi del balcone con acqua del vascone, che è tiepida e sempre di mattina. Per avere acqua tiepida non è difficile, basta mettere una bagnarola d'acqua al sole per mezz'ora o un'ora.

- 4) Del giallo fogliare, ne avevo 4 piante ora ne è rimasta una, spero che questa guarisca come le altre. Comunque non ho capito se si tratta di virosi o di clorosi.
- 5) Per la fumaggine sono d'accordo col signor Hillebrand nello sfoltire le piante combattendo le cocciniglie e gli afidi. A Genzano, qui alla Casaccia, il primo fiore di camelia rosa si è visto il primo dicembre, ora che sto scrivendo, 14 gennaio, sono quasi in piena fioritura: le camelie rosa doppie, le bianche (Alba plena) ed un'altra a fiore di peonia, le rose doppie, e quelle screziate semidoppie. In tutto sei varietà di cui non conosco i nomi. Ho iniziato la raccolta dei boccioli mezz aperti senza rametto e li vendo al fioraio. Nei primi giorni di febbraio faccio la concimazione e vangatura sotto la chioma. Le piante si fanno sempre più grandi e sono bellissime, sono tutte verdi lucenti. Solo una camelia rosa ha le foglie un po' giallognole.
Spero che tutto ciò che ho scritto possa essere utile. Sono tutte esperienze personali. Le piante vanno sempre migliorando e significa che tutto, ciò che faccio loro va bene.

- . - . - . - . -

UN SUGGERIMENTO di V. S.

Penso, o forse mi illudo, che fra le persone che coltivano camelie, molte siano quelle che accudiscono anche ai lavori domestici. In questo periodo in cui si cerca di distruggere il meno possibile è interessante far rilevare che alcuni sottoprodotti della cucina pare siano di grande utilità nella coltivazione delle camelie. Si tratta dei residui di tè e di caffè. Io ho iniziato solo ora gli esperimenti, ma mi dicono che, bagnando con tè freddo, residuo, quando lo si voglia usare diversamente, e pacciamando le piante di camelia con le foglioline di tè, che sono poi foglioline di camelie teife-ra, che rimangono nel recipiente, dopo che se ne è tolto l'infuso, si ottengono dei risultati addirittura sorprendenti. Poichè l'appetito viene mangiando si è trovato che anche i fondi di caffè sono utili per le camelie. Sempre per il principio sopracitato si è trovato che anche ai rododendri ed azalee traggono non poco vantaggio pacciamandole con foglioline di tè utilizzate e fondi di caffè.

Mi auguro che questa mia notizia possa essere utile sia dal punto di vista di diminuire le immondizie che di quello di coltivare sempre meglio le camelie.

ACQUERELLI DELLA SIGNORINA ANNE MARIE TRECHSLIN PER RISANARE IL NOSTRO BILANCIO. di Antonio Sevesi

In altra parte del "Notiziario" abbiamo scritto a proposito della necessità di ripianare il bilancio della "Società Italiana della Camelia" al 31 dicembre 1974 deficitario per £. 676.676.

Il problema era stato discusso in assemblea ed era stato dato il mandato al nuovo consiglio di trovare una soddisfacente soluzione. Ora la signorina Anne Marie Trechslin ha fatto un magnifico gesto, che vogliamo segnalare alla ammirazione di tutti gli appartenenti alla nostra associazione. Ella preparerà per il mese di ottobre 10 acquerelli rappresentanti camelie. Tali pitture saranno, fino all'esaurimento, messe in vendita per £. 50.000= La somma incassata sarà sufficiente a diminuire il deficit del bilancio. Il valore commerciale di detti acquerelli supera largamente il prezzo richiesto. La signorina Anne Marie Trechslin è conosciuta in tutto il mondo dai botanici, sia dilettanti che professionisti. In ogni modo ecco la biografia. Nata da padre svizzero e da madre italiana, con ascendenze greche ed austriache, ella ha studiato in scuole d'arte di Berna e di Parigi. Affinò la sua arte in occasione di lunghi viaggi botanici in tutto il mondo. La vita professionale di Anne Marie Trechslin iniziata nel settore pubblicitario, si spostò successivamente a poco a poco verso il soggetto preferito: i fiori, tra di essi primeggia la rosa. I suoi acquerelli servono per illustrare i libri Rosa I, Rosa II, Piante bulbose, Piante erbacee perenni, Alberi ed arbusti da fiore. Man mano che la libreria Silva di Zurigo mette in vendita i libri illustrati dagli acquerelli della pittrice la sua fama cresce in tutto il mondo e, con essa, il desiderio di conoscere gli acquerelli originali. E' necessario quindi allestire delle mostre: ricordiamo solo quella tenuta nel 1963, negli Stati Uniti dove gli acquerelli della pittrice, ottengono uno spettacoloso successo. Da alcuni anni l'interesse di Anne Marie Trechslin si è allargato anche alla camelia. Entusiasmati furono i successi delle mostre di acquerelli di camelie al Congresso internazionale della camelia di Stresa del 1972 e quello alla Mostra internazionale della camelia alle Isole di Brissago del 1975.

Già più di un centinaio di acquerelli rappresentanti camelie sono stati dipinti dalla pittrice svizzera. Purtroppo una parte di essi sono stati acquistati da collezionisti che, amanti dei fiori, non hanno voluto privare le loro raccolte di pezzi che sempre più difficilmente si riescono a reperire.

La ragione dell'altissimo apprezzamento di questi quadri è dovuta al fatto che oltre la parte pittorica, ella conosce a fondo la morfologia e la vita dei fiori per cui trasfonde nelle sue illustrazioni anche l'anima del fiore che dipinge.

QUALE E' IL NOME DI QUESTA CAMELIA ? di Antonio Sevesi

La domanda riportata nel titolo viene rivolta spesso da coloro che hanno camelie e vorrebbero conoscerne il nome. Se l'interpellato, sia pure competentissimo, non da una risposta pronta, l'interrogante se ne ha quasi a male. Crede che non si voglia soddisfare la sua legittima curiosità. Ciò avviene specialmente durante il periodo di fioritura delle camelie e quindi delle nostre camelie. E' bene rendersi conto di come sia arduo dare un nome ad una camelia.

Nei primi anni dell'ottocento le varietà di camelie esistenti, diciamo così, nel mercato in Europa erano pochissime molto diverse le une dalle altre, della loro nomenclatura non vi erano dubbi. Col diffondersi dell'interesse per le camelie aumenta il numero delle varietà ottenute da seme e con esse il desiderio degli ottenitori di lanciare nel mercato camelie con nuovi nomi in modo da stuzzicare la richiesta degli appassionati e così concludere dei buoni affari. Già verso il 1830 l'abate Berlese metteva in guardia sulla pericolosità di questo modo di agire da parte dei floricultori italiani. Purtroppo le sue ammonizioni non furono ascoltate e, verso il 1870, le varietà messe in commercio con nomi diversi, erano un migliaio, alcune del tutto simili, altre con due o tre nomi diversi ma per la stessa camelia. In questo stato di grande confusione anche l'interesse per la camelia subì un brusco declino.

Quasi cento anni dopo si ritornò ad apprezzare i meriti ed i pregi di questo splendido fiore.

In molti giardini vi erano grandi piante. Si cominciò a riprendere in considerazione le camelie, vennero organizzate mostre. E' evidente che chi possedeva qualche pianta desiderasse conoscere il nome della varietà.

Fin dal momento della fondazione della "Società Italiana della Camelia" rendendoci conto di questa necessità abbiamo interrogato vecchi e vecchissimi giardinieri nella speranza di avere qualche lume. Purtroppo le nostre attese sono state in gran parte deluse.

Oggi dopo sforzi inauditi, dopo aver consultato cataloghi e libri, siamo riusciti ad individuare qualche varietà.

Si deve però tenere presente che piante di camelie anche vecchie possono provenire da seme o da porta innesto. In tale condizioni i fiori anche discreti possono essere di varietà senza nome. Ecco quindi la ragione per la quale di fronte ad un fiore, che un appassionato di camelie presenta, l'esperto molte volte non può indicare il nome. Chi ha pratica di varietà di camelie ottenute da seme sa che i fiori, anche belli, sono però molto simili fra di loro e quindi non vale la pena di dar loro un nome. Questa preoccupazione di una eccessiva proliferazione di nomi di varietà di camelia è ora sentita anche negli Stati Uniti dove si vorrebbero prendere provvedimenti senza scontentare troppo gli ottenitori.

E' augurabile che anche gli appassionati italiani si dedichino alla riproduzione per seme opportunamente fecondando specie diverse in modo da cercare di ottenere nuovi ibridi. Fin d'ora però è necessario tenere sott'occhio la necessità di non creare ulteriore confusione in un campo già parecchio caotico.

Abbiano quindi pazienza gli amici che ci presentano camelie ottenute da se me, speranzosi di ottenere da noi un incoraggiamento a dare un nome. Il risultato è opposto a quello che si attendono. Anche per le varietà più vecchie, se vi sarà il tempo, vorremmo fare una selezione scegliendo le più belle dal nome sicuro.

- ° - ° - ° - ° -

COLTIVAZIONE DELLE CAMELIE di V. S.

Mese di giugno

Attenzione a non lasciare mancare l'umidità alle radici. Per conservarla il più a lungo possibile curare al massimo la pacciamatura in modo da tenerla sempre efficiente. Si può iniziare la potatura, se necessaria. La concimazione può essere fatta con prodotti che contengano anche fosforo e potassio.

Si possono fare margotte e talee per quelle varietà le cui nuove vegetazioni sono maturate al punto giusto, cioè stanno passando dal colore verde al colore marrone.

Mese di luglio

Continuare gli innaffi. Nelle zone in cui il sole è particolarmente caldo proteggere con degli schermi le camelie in modo che non abbiano a soffrire. Si può continuare a staccare talee per fare nuove piante.

Mese di agosto

Continuare gli innaffi e, se a giusta distanza nel tempo, riprendere le concimazioni. Ormai i nuovi boccioli si cominciano a distinguere dalle gemme. Se ve ne sono troppi eliminarne una parte in modo che si possano avere fiori più belli. Si possono continuare a fare talee e innesti. Cercare di combattere gli insetti che mangiano le foglie.

Mese di settembre

Se precedentemente non si è concimato o si è concimato molto leggero provvedere ad una nuova concimazione. Continuare la sbocciolatura e la lotta contro gli insetti che mangiano le foglie. Possono esservi delle giornate calde e secche. Curare l'innaffiamento.

Mese di ottobre

Cominciano a fiorire le sasanqua. Raccogliere i semi delle piante che ne producono. Tenerli divisi per varietà, seminarli. Sistemare la pacciamatura per proteggere le radici dal freddo invernale.

Tenere presente che l'acqua deve raggiungere le radici, quindi, se le piogge non sono più che intense provvedere innaffiando ulteriormente. E' il momento di trapiantare le camelie.

Mese di novembre

Le sasanqua sono in piena fioritura. Nevicate possono capitare da un momento all'altro, se poi sono accompagnate da vento possono causare gravi disastri. Prevenirli sostenendo almeno le piante più deboli con dei tutori. E' opportuno sostenere anche piante di notevoli dimensioni trapiantate da poco. Sospendere il trapianto delle piante.

Mese di dicembre

Fare attenzione agli eventuali danni causati dalla neve. Se vi sono dei rami spezzati tagliarli convenientemente e se la ferita è superiore ai 2 cm. di diametro chiuderla con apposito mastice.

E' tempo di Natale si possono fare in casa decorazioni con qualche ramo di camelia. Dato che in giardino non vi è molto da fare in questo mese, mettersi al tavolino e spedire la quota associativa annuale alla "Società Italiana della Camelia".

- . - . - . - . -

APPUNTI PER UNA "STORIA DELLA CAMELIA IN ITALIA"

In questi appunti pubblichiamo anche quanto venne scritto all'estero sulle camelie e ciò perchè dovunque fossero questi fiori avevano un addentellato con le camelie italiane. Anche le opinioni espresse dai singoli scrittori sono divergenti, qualche volta opposte. Speriamo che qualche studioso voglia segnalarci la versione esatta.

- a) da "History of European Botanical Discoveries" di E. Bretschneider stampato nel 1898 ricaviamo :
- George Joseph Kamel, or latinized Camellus, a Jesuit father born in 1661 at Brunn in Moravia, entered the order in 1683 and proceeded to the Marianne Islands and thence to the Philippines. Having acquired some knowledge of botany and pharmacy, he opened at Manila a pharmaceutical shop for distributing medicines to the poor. Being interested in botany he sent herbarium specimens and botanical drawings to Europe, partly to Ray and Petiver. This short notice, found in A. de Backer's Bibliothèque des écrivains de la Compagnie de Jésus. IV (1858) 89 (quoted by Prof. Flückiger), is all we know regarding Kamel's life. His scientific exertions appear in the SYLLABUS STIRPIUM IN INSULA LUZONE PHILIPPINARUM NASCENTIUM A REV. PATRE G. J. CAMELLO OBSERVATARUM ET DESCRIPTARUM etc. It forms the Appendix to the third volume of Ray's Historia. Plantarum, 1704. More than 90 drawings of the plants set by Kamel were published by Petiver in his "Gazophylacium Naturae et Artis" 1702 - 1709.

Among the Luzon plants specified by Kamel in the above article there seem to occur many Chinese plants cultivated by the Chinese in that island, or found there also in a wild state. Of these Kamel frequently gives the Chinese names some times corrupted, and the latter may in some cases prove serviceable to recognize the plants intended. Let me quote a few instances.

Pharmacographia, p. 21, he is called Candish and stated to have brought the Star-anise about 1588). Clusius obtained specimens of it in London from the apothecary Morgan and the druggist Garet, and described and figured the fruit capsule with the seeds.

According to Candi it was called Damor in the Philippines.

Pui ka is perhaps a corruption of pa k'le hiang (eight-horned fragrance) as the Chinese call Star-anise. In Bauhin's Hist. Plant. (1650), I, 485 we read, Zingi, fructus stellatus s. Anisum indicum. P. 83, n. 2 Zhampacae species et arbor Alanguilang zibuanorum, Sinarum In yao hao. The tree of which the fragrant flowers yield the oil known under the name of Alanguillan is the Cananga (Uvaria odorata) of the Philippines. (Flückiger. Pharm. Journ. May 14 1881). According to Lamarck it also occurs in Southern China. But the Chinese name yiug chao hoa (hawk's claw flower) is generally applied to another fragrant Anonacca, the Artabotrys odoratissimus.

P. 87, n. 1-8 Description of various sorts of Aloes-acood which the Chinese are accustomed to bring to Manila, with the Chinese names added.

P. 6, n. 18. Telephium Sempervivum seu Sinarum Kalan chau hay. Figured in the Gazophyl. Tab. XCI, 384 - I can make nothing of the above, which is evidently a corrupted Chinese name. Adanson, in his Familles des Plantes, 1763, II, 248 transformed it into Kalanchoe, a new genus name. The plant intended by Kamel is Linnaeus' Cotyledon laciniata, De Candolle's Kalanchoe laciniata, a native of Southern China.

Martyn, in the 9th edition of Miller's Gardener's Dictionary, 1797, states that Linnaeus named the Genus Camellia in honour of the Jesuit G. J. Kamel or Camellus. Sir J. E. Smith in Rees' Cyclopaedia says the same. They may be right, although no corroboration of these statements is found in Linnaeus' writings. The name Camellia first appears in his Systema naturae, 1735, without any explanation. J. Dryander, Linnaeus' countryman and contemporary in the Trans. Linn. Soc. I, p. 172, note (1789) states: - "In a letter by Kamel to Petiver, preserved in the Brit. Mus. he signs himself "Kamel". The plant named from him ought therefore to be called "Kamelia" instead of Camellia. The Abbé Berlèse, however, in his "Monographie du genre Camellia", 1837, reports, without giving the source of his information, that Linnaeus named the Genus Camellia in testimony of the exertions of the Jesuit Father Camelli,

who in 1739 introduced the *Camellia japonica* from Japan to Europe. Whether Berlèse's Camelli is identical with Kamel and whether the latter had ever visited Japan. I am not prepared to say. Poiret in Enc. Bot. VIII, 749, asserts that Linnaeus named the genus *Camellia* in honour of the botanist Camelli, who at the end of the 17th cent. collected plants in America. In Aiton's *Hortus Kewensis*, first ed. II, 460, we read that *Camellia japonica* was cultivated by Rob. James Lord Petre, before 1739.

- b) dal "Bullettino della R. Società Toscana di Orticoltura" del 1906 ricaviamo:

"QUALCHE OSSERVAZIONE SULLA STORIA DELLA CAMELLIA JAPONICA L."

Il valersi dei giornali politici, molto letti, per coltivare l'amore alla natura e specialmente per i suoi tesori della Flora, va molto bene, e andrebbe anche meglio l'istillare la pietà per i nostri tesori botanici, perchè ogni simile nobilissimo tentativo porterà i suoi buoni frutti. Ma in tal caso, siamo soprattutto coscienti e prima di presentare al pubblico simili articoli studiamo molto seriamente l'oggetto, altrimenti faremo della confusione, che è sempre biasimevole e illogica: non si deve passare agli occhi di altri per leggeri e per incoscienti! Dopo l'articoletto del Giornale d'Italia, n. 188, del 7 luglio 1906, si è parlato molto della vecchia *Camellia japonica* esistente nel parco di Caserta e sta bene. Ma non sta egualmente bene quanto si è detto, perchè non corrisponde alla verità.

Vannitelli cominciò la costruzione del gigantesco Castello Reale di Caserta nel 1752 per ordine di Carlo III.

Il magnifico parco ed il Giardino inglese annessi al Castello furono impiantati più tardi dal tedesco Giovanni Andrea Graefer per ordine di Maria Carolina d'Austria, allora regina delle Due Sicilie. Ora Maria Carolina, nata il 13 Agosto 1752, figlia dell'Imperatore Francesco I e della grande Maria Teresa, fu sposata nel 1768 al Re Ferdinando IV di Napoli e regnò finchè non si guastò cogli Inglesi nel 1806. La storia di questa Regina dice che essa restò molto sotto il dominio della famosa Lady Hamilton e questa donna intrigante era a suo tempo la favorita del grande Ammiraglio inglese Nelson.

Siccome il parco di Caserta fu cominciato nel 1782 non vi potevano essere e difatti non vi erano prima delle piante rare. Che la detta *Camellia* sia la più antica vivente in Europa è possibile, ma non è del tutto accertato, perchè nella Francia, nel Belgio, ma specialmente nell'Inghilterra e nella Germania, nelle stufe si trovano non di rado vecchissimi e grandissimi esemplari di questa meravigliosa pianta arborea dell'estrema Asia. Che dalla nostra *Camellia* di Caserta abbiano avuto origine molte varietà belle e

nuove, che sia degna di venerazione e che sia forse anche la prima, la quale produsse semi fertili in Europa, nessuno potrebbe negarlo. Che vi sono adunque tutti i torti di dare un tale tesoro vivente in balia di un colono qualunque, è evidente; e siano rese grazie a chi ebbe il coraggio di additarlo alla pubblica coscienza! Ma al di là di questo tutto è errato; non possiamo assicurare che spetti a noi di possedere la primizia, nè della importazione di tale pianta, nè della creazione di tutte le Camellie d'Europa e dei giardini in generale! Questo è sbagliato ed assolutamente falso: non perchè noi non potessimo essere i primi importatori di tesori botanici e orticoli e i primi creatori di ibridi e varietà.

La Camellia japonica fu importata in Europa direttamente dalla China avanti il 1736, e fiori, in più varietà, nel giardino di Lord Robert James Petre. Un po' più tardi si trovava nel Giardino di Kew e l'Hortus Kewensis del 1812 ne addita già 10 belle varietà che erano tutte d'origine della China e del Giappone. Nella China la Camellia japonica è coltivata fin dai tempi nei quali tutta l'Europa era ancor barbara o almeno nel paganesimo; nel Giappone è spontanea, usata per siepi e per consolidare i terreni ed anche alcune volte per falsificare il The! Sir William Townsend Aiton nel vol. IV del suo catalogo del 1812 ha già queste varietà:

1. Camellia foliis acutis serratis acuminatis, che sarebbe il semplice tipo C. japonica.

- a) Single red Camellia or japon-rose. Curtis magaz.
- b) Semidouble red Camellia.
- c) Double red Camellia.
- d) Middemists, red Camellia.
- e) Myrthe-leaved, red Camellia.
- f) Anémone-flowered Camellia.
- g) Paeony-flowered Camellia.
- h) Double-striped Camellia.
- i) Blush Camellia.
- k) Buff Camellia.
- l) Double white Camellia.

Il buon babbo Linneo dedicava la Camellia al Gesuita Padre G. I. Camellus, il quale raccoglieva piante nelle Filippine nel 1639; dunque circa 100 anni prima della importazione di essa pianta fra noi. Su questa questione è stato molto discusso e non è vero che esso fosse il primo ad introdurla viva in Europa. Forse egli conosceva la sua esistenza nella China e null'altro.

Lord Petre era l'amico dell'allora potentissimo Lord Nelson ed è più che probabile che questi avesse la meravigliosa pianta, allora un vero tesoro, specialmente per un inglese tanto ammiratore delle belle piante, dal primo suo imperatore. Lord Nelson poi la regalò alla sua bellissima amica Lady Hamilton in quei tempi potentissima alla Corte di Napoli. La Regina Maria Carolina, che fu tanto odiata,

non era poi quella crudelissima donna che si è creduto; essa amava molto i fiori e qual meraviglia adunque se così fu acquistata la prima Camellia per la nuova Versailles della bella Napoli? Di più l'Inghilterra aveva allora tutto l'interesse di mantenersi l'amici-
zia della Regina, la quale dominava il debole Re, suo buon Re e marito; e che cosa si può trovare di più naturale che i suoi ammi-
ragli facessero tutto il possibile per contentare i più minuti ed in-
nocenti desideri dei Capi di Stato delle Due Sicilie?

Insomma il grande Linneo è l'autore della pianta; il P. Camellus le dava il suo nome: Lord Petre la portava viva in Inghilterra, da dove fu portata dal Lord Nelson o dai suoi dipendenti - e così pos-
siamo vantare tutt'ora di possedere certamente una delle più vec-
chie ed originali Camelie giapponesi qui precisamente a Caserta -
nella Versailles di Napoli, nel mai abbastanza lodato Parco Reale,
il quale naturalmente meriterebbe miglior destino dell'abbandono,
nel quale si trova un po' attualmente. Il contadino anche più valen-
te resta sempre contadino, e non è capace di conservare degnamen-
te tali tesori scientifici e orticoli.

Ma vi è ancora di più! Se Lord Robert James Petre coltivava già nel 1739 non solamente la bella rosa del Giappone, cioè la Camel-
lia japonica, ma più varietà di essa p.e. la semiplena rosea, come
potremmo ammettere che tutte le Camelie che si trovano attualmen-
te nei giardini d'Europa, e ve ne sono a migliaia, siano originate
dalla nostra reverendissima Camelia di Caserta? Come potremmo
coscienzosamente vantarcene?

Il fatto che la Camelia produsse facilmente i suoi primi semi, a Ca-
serta o altrove nel Regno nulla prova! Ricordo p.e. che nella mia
gioventù, quando io ero apprendista in un grandioso giardino Reale
della Germania, ove trovavasi una immensa stufa fredda per la cul-
tura esclusiva delle Camelie, nella quale esistevano fortissimi e-
semplari quasi secolari e moltissime belle varietà, vi maturavano
ogni anno i semi non solamente dalle varietà scempie, ma anche dal-
le doppie come dalla Chandleri elegans e paeoniflora. Ed ancora la
Camelia è pronta a creare e produrre nuove forme così facilmente
che siamo sicuri di trovarne in ogni sementa poche o punte che ri-
producano la madre. Sono certo che i semi della Rosa del Giappo-
ne maturassero pure nella bionda Albione.

Abbiamo veduto che i Cinesi coltivavano la Camelia avanti di noi e
conosciamo pure benissimo l'origine delle nostre Camelie d'Europa,
e sappiamo che esse portano il sangue non solo della Camellia japo-
nica, ma di parecchie altre specie che non abbiamo in antico mai
possedute in Italia e dubito che vi siano oggidì con tutto il nostro
progresso. Come adunque possiamo vantarci coscienzosamente di
avere la madre di tutte le varietà di Camelie coltivate nel parco di
Caserta? Nelle vene delle Camelie dei giardini avvi molto sangue
della Camellia Sasanqua Thumb. spontanea nel Giappone e nella Chi-
na; vi è il sangue della bella C. hongkongensis, Seem. della China,

e della *C. reticulata*, Lindl. pure della China. Sarà difficile che tutte queste specie si trovino nei giardini d'Italia!

Il Giappone possiede veramente spontanee solo 2 specie, cioè *C. japonica* e *Sasanqua*; mentrechè la China ne possiede 12 specie e sono queste :

- Camellia assimilis*, Cham. Hong Kong.
- " *drupifera*, Lour. Burma-China.
- " *Edithae*, Hance. Cina.
- " *euryoidea*, Lindl.
- " *fraterna*, Hance.
- " *Grijsii*, Hance.
- " *hongkongensis*, Seem. Cina.
- " *reticulata*, Lindl. Cina.
- " *rosaeflora*, Hook.
- " *salicifolia*, Thumb. Cina.
- " *Thea*, Link. Cina.

Oltre le suddette specie si conoscono ancora :

- Camellia caudata*, Wall. Himalaya.
- " *grandiflora*, Forsk. Arabia.
- " *Kaempferia*, Reb. Patria sconosciuta.
- " *lanceolata*, Seem. Malesia.
- " *lutescens*, Dyer, Himalaya.
- " *Quinosaura*, Seem. Giava.

Quasi tutte da desiderarsi nei nostri giardini ma quasi tutte splendide solamente per la loro assenza! Ora la famosa *Camellia japonica* del Giardino inglese è il vero tipo di Linneo padre, e molto probabilmente è un rampollo della medesima pianta descritta e pubblicata da lui, con i fiori alquanto di media grandezza, semplicissimi e di un rosso vivo carminato, insomma la pianta salvatica dei boschi delle grandi isole del Giappone.

La presenza delle 12 varietà soprannominate nei giardini di Kew a Londra nel 1812 e forse molto prima e le parecchie varietà già coltivate dal predetto Lord Petre nel 1739 e prima ci dimostrano ancora chiaramente che quella di Caserta non poteva esser l'origine di tutte le varietà; questa famosa *Camelia* è tuttora un bell'arbusto arborescente, alto quasi 8 metri e molto ramificato; fiorisce ogni anno e produce i suoi buoni semi. Tuttavia non è la più bella fra le Camelie che trovansi nei giardini del Regno!

Al Lago Maggiore p.e. nel parco Franzosini ad Intra, all'Isola Madre ed in molti altri siti si trovano delle Camelie molto più robuste e molto più forti. Ciò dipende però forse dal terreno e dal clima, che a Caserta il primo è un po' duro ed il secondo troppo asciutto specialmente in estate.

Non so poi se è generalmente conosciuto che le più splendide varietà ci furono inviate tanto dalla Cina che dal Giappone. Il medico e

viaggiatore Engelbers Kaempfer si trovava alla fine del 1600, cioè dal 1690 al 1693, nella Cina e nel Giappone. Fu esso che portò moltissime piante del Giappone e certamente anche la Camelia. Questo si potrebbe vedere nelle "Icones selectae plantarum, quas in Japonia collegit" London 1791, opera edita dal grande Banks, opera rara non a mia disposizione. Fr. von Siebold poi introdusse molte splendide varietà di Camelie direttamente in Europa, ritornato dai suoi viaggi nel Giappone, di cui parlano la sua Synopsrs plantarum ecc., del 1827 e la Flora japonica del 1835-44. E' bene noto che la bellissima Camellia japonica alba plena e l'ancora più bella fimbriata alba plena furono introdotte presso noi direttamente dal Giappone. E insieme a tanti altri tesori di cui dobbiamo esser grati a quel paese dell'estremo Oriente. Queste due varietà alba plena ed alba fimbriata plena poi sono di carattere ibrido e il loro portamento, la strettezza delle loro foglie ed altre particolarità indicano precisamente il sangue della C. Sasanqua nelle loro vene.

Ed ora per finire darò un'altra prova che la nostra Camelia di Caserta non è la più antica, nè la più grande, nè la madre di tutte le varietà dei nostri giardini.

Già nell'anno 1739, dunque solo pochi anni dopo che Lord Petre l'aveva portata in Inghilterra, l'Imperatrice (Czarina) Anna di Russia regalava al principe Federico Augusto II di Sassonia una forte pianta della Camellia japonica paeoniflora, e questa pianta si trova tuttora nel Parco Reale di Pillnitz vicino a Dresda capitale della Sassonia. Era, nel 1904, un albero meraviglioso, alto più di 8 metri, in piena terra; esso vien coperto, durante l'inverno da un riparo di legno e di cristalli, come una specie di stufa dove, in caso di grande ferro, si riscalda l'aria per mezzo di caloriferi. Sul principio dell'anno 1905 questa stufa si incendiò in una notte molto gelida e il magnifico ed ammirevole albero ne soffrì moltissimo, prima per le bruciature e poi per il gelo; ma fu salvato, bensì ridotto a minime proporzioni. Questo albero era particolarmente favorito dal Re Giorgio e ogni anno era visitato da migliaia e migliaia di forestieri; era la più colossale Camelia del continente europeo e produceva non di rado frutti con buoni semi. Forse è questo uno dei genitori delle molte varietà oggidì possedute? Infatti la cultura della Camelia era ed è tutt'oggi una delle principali culture non solo a Dresda e in tutta la Sassonia, ma anche nella vicina Boemia, dove enormi quantità di giovani Camelie formano la ricchezza di non pochi stabilimenti e da dove anno per anno non pochi individui entrano pure in Italia e viaggiano in tutti i paesi civili del globo terrestre. Dunque è provato che la Czarina Anna di Russia possedeva non una, ma forse molte Camelie in forti piante e forse prima ancora del loro apparire in Inghilterra.

Molto probabilmente l'aveva già la Czarina Caterina I, la quale regnò solo 2 anni dal 1725 al 1727, succedendole Pietro II. Questa C. paeoniflora, a mio avviso, ha del sangue estraneo nelle vene e non è puramente Camellia japonica. Se l'abate Berlese nel 1837 errava,

non vuol dire che noi oggi con tanta luce dobbiamo continuarne l'errore. I nostri giardinieri ed in prima linea i fiorentini e quelli dei grandi laghi italiani nulla perdonano della loro gloria di aver dato la vita a numerose varietà nuove, spesso bellissime.

In Italia le Camelie anche a fiori, doppi, cioè quasi pieni, producono anno per anno frutti senza che l'uomo intervenga.

E da questi frutti nascono sempre, anche senza fecondazione artificiale, dei colori nuovi e diversi; quasi come tra i garofani e le pe-tunie. Il sangue è ora mescolato e la sua purezza è perduta per sempre; è dunque la conseguenza naturale di questo stato di cose se vediamo spesso tra di loro nuove apparizioni. La natura non si lascia forzare, ma ama di fare le sue evoluzioni.

Il carissimo Prof. N. Terracciano poi, il custode della Camelia centenaria e di moltissimi altri tesori da molti anni, è oltremodo afflitto per il destino di quei luoghi santi, dove nacquero i suoi figli, dove lasciò il miglior suo lavoro e dove soffrì dolorosamente. Pochi forse capiranno il dolore del botanico, il quale per cause avversarie deve lasciare il luogo da lui in parte creato, da lui amato e da lui arricchito.

Questo dolore è unico e fortissimo quasi da impazzire. Benedette siano le lacrime di cui vidi pieni i suoi occhi ancor ieri quando con lui parlai della Camelia centenaria.

C. SPRENGER.

OUT OF TEXT

THANKS

We tank very much all those who have done their best in order to make the "11 th International Camellia Show" a success, as we hope that, owing to the same, the interest in camellias will be increased.

SOCIETY NEWS.

1) Social Meeting

Information on the social meeting are given.

2) Annual fees

Ordinary Members Lit. 5.000.=

Sustainer Members Lit. 10.000.=

3) The 11th International Camellia Show

This year it took exceptionally place at Brissago. The number of exhibitors and visitors has been very great indeed.

4) The Camellia Exhibition at Rome

A big success as always.

5) 3rd "Camellias on the lake of Como"

Notwithstanding the bad weather it has been quite successful.

6) Prize "Vitale Ardizzoia"

It has been won by "Floricoltura Lago Maggiore" of Giovanni Piffaretti.

7) International Camellia Society

All readers are invited to become members of International Camellia Society.

PRACTICAL EXPERIMENTS ON GROWING CAMELLIAS by Gino Pellini

A gardener speaks about his experiments in growing camellias.

A SUGGESTION by V.S.

It seem that the cold tea and tea leaves, utilized to make infusion, are very useful to feed camellia plants.

WATER-COULOR OF MISS ANNE MARIE TRECHSLIN TO SETTLE OUR BALENCE by Antonio Sevesi

To settle our balance Miss Anne Marie Trechslin, famous painter of flowers, especially roses and camellias, give ten water-coulor to our association to sell for Lit. 50.000.= each. The proceeds of the sales will be devolved to "Società italiana della Camelia".

WHAT IS THE NAME OF THIS CAMELLIA ? by Antonio Sevesi

The author joints out the great difficulties in giving a name to unknown camellias.

CULTIVATION OF CAMELLIAS by V.S.

Suggestion are given in order to grow camellias month by month.

NOTES FOR A "HISTORY OF CAMELLIAS IN ITALY"

- a) The biography of Father George Joseph Kamel published in 1898 in reported.
- b) Some news on the first camellias imported in Europe are illustrated.